



I sogni spezzati di Gianluca Stesso destino per il fratello «Un'intera famiglia distrutta»

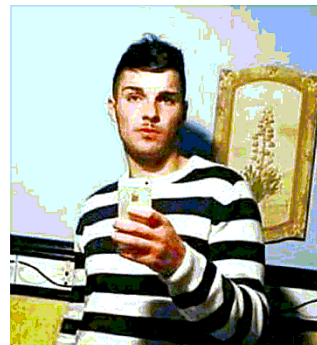
► Sette anni fa il 19enne Stefano perse la vita in una dinamica simile: l'auto contro un albero

► Domani saranno celebrati i funerali del ragazzo Don Domenico: «Restiamo vicini ai genitori»

Maria Carmela TOSCANO

Un'altra giovane vita si è spenta troppo presto. Si tratta di Gianluca Moschetti, un 17enne di Bitetto, morto nell'incidente avvenuto nella notte tra il 26 e 27 maggio sulla strada provinciale 1 nel barese. Ancora non è chiara la dinamica dello scontro fatale, le lamiere dell'auto, una Ford Fiesta, si sono accartocciate contro un ulivo insieme ai sogni di questo giovane ragazzo. Il rito funebre si celebrerà domani alle 16 nella Cattedrale di San Michele Arcangelo. La comunità di Bitetto si stringerà intorno alla famiglia, colpita ancora una volta da una tragedia immensa.

Solo sette anni fa, infatti, ha perso la vita Stefano, il fratello maggiore di Gianluca, in un incidente stradale avvenuto tra Bitetto e Modugno. Era con i suoi amici, Andrea Albanese e Vincenzo Miraglia, a bordo di un'auto, una Fiat Idea, che è finita fuori strada e si è schiantata contro un albero probabilmente a causa dell'alta velocità e dell'asfalto bagnato. Tornavano a casa dopo una serata passata a Bari con gli amici. Stefano aveva allora solo 19 anni, Andrea 18 e Vincenzo 20. E, come se non bastasse, era il 2002 quando è morto il cugino dei fratelli Moschetti, sempre in un impatto stradale. Si chiamava anche lui Stefano. «Immagino il dolore incommensurabile che stanno provando i genitori», ha detto don Domenico Castellano, parroco della Cattedrale di San Michele Arcangelo. «Erano molto vicini ai loro figli. Ora hanno bisogno soltanto di essere accarezzati dal silenzio. Bisogna pregare per Gianluca, per le vittime della strada e accompagnare i giovani affinché siano prudenti». Chissà se Stefano e suo cugino, la scorsa notte, hanno teso la



A sinistra, Gianluca Moschetti, la giovane vittima dell'incidente avvenuto tra venerdì e sabato sulla strada tra Binetto e Bitritto; sopra, il fratello Stefano, morto nel 2016, anche lui in un drammatico e simile incidente stradale

L'altro dramma

Il ritorno a casa con gli amici e lo schianto senza scampo

Gianluca non era nemmeno un adolescente, ma ancora un bambino appena 10 anni quando nella notte del 12 novembre 2016, meno di sette anni fa, perse il fratello maggiore Stefano, che morì a soli 19 anni, in un incidente stradale drammatico simile a quello dell'altra sera. Stefano era uno dei passeggeri del Fiat Idea guidata da un amico 18enne appena patentato. In due erano in tre: avevano 18, 19 e 20 anni. Morirono tutti. L'incidente stradale avvenne nei pressi di Bitetto, lungo la strada per Modugno. L'auto si ribaltò e si schiantò contro alcuni ulivi: stessa dinamica del tragico dell'altra sera in cui ha perso la vita Gianluca. Insieme a Stefano Moschetti, perse la vita Andrea Albanese di 18 anni e Vincenzo Miraglia, di 20. I

tre, tutti di Bitetto, tornavano a casa dopo una serata passata a Bari con gli amici. Quella notte di sette anni fa pioveva a dirotto. E i ragazzi tornavano da una serata di spensieratezza in un pub. La dinamica della tragedia dell'altra sera, in cui ha perso la vita il povero Gianluca, sembra un drammatico e incredibile déjà vu di quanto accaduto nella tragedia di sette anni fa che spezzò tre giovani vite, tra cui quella del fratello Stefano. Un rinvolgere il nastro che toglie il fiato. Dopo sette anni, stessa dinamica. E a perdere la vita è il fratello minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

mano a Gianluca per attutire almeno un po' il colpo quando è sbalzato fuori dall'utilitaria. Un'immagine, un dolore forte di fronte a cui ogni parola è vana. È in un ossequioso silenzio, infatti, che si sono stretti la famiglia, gli amici e tutti coloro che conoscevano Gianluca.

«Era un bravissimo ragazzo», hanno scritto sui social.

«Lo ricordo quando frequentava la parrocchia - ha detto Castellano - Era solare, molto vivace come la maggior parte dei suoi coetanei». Una foto lo ritrae accanto a una moto rossa, forse era proprio questa una delle sue passioni. Ha frequentato l'Istituto di istruzione secondaria superiore "Tommaso Fiore" che ha due sedi, Modu-

gno e Grumo. L'intera comunità scolastica e la dirigente Rosaria Giannetto «sono vicini alla famiglia di Gianluca Moschetti - hanno scritto in un messaggio di cordoglio, colpita da una tragedia che ci lascia tutti increduli dinanzi ad un dolore muto, immane, senza spiegazioni per la perdita di un figlio, di un fratello, di un compagno, di una giovane vita. Resta il ricordo di

Gianluca, per sempre, che conserverà un posto speciale nel cuore di tutti noi». «Ora sorride e gioca con tuo fratello - ha scritto un'amica». Proteggi e dai la forza alla tua famiglia». Parole forti e allo stesso tempo dolci che seppur non possano lenire il dolore, fanno sentire tutta la vicinanza ai genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

ZOOM

Anche il cugino morì in uno scontro stradale

1 Non solo il fratello Stefano, che come successo a Gianluca Moschetti, morì in un simile incidente

stradale nel 2016. Anche un cugino dei due fratelli, di nome anche lui Stefano, nel 2002 perse la vita in un tragico scontro stradale. Un destino incredibile che ha distrutto una famiglia, stroncando la vita a tre giovanissimi ragazzi



Lo sgomento della preside «Dolore muto e immane»

2 La giovane vittima frequentava l'Istituto superiore Tommaso Fiore che ha due sedi, sia a Modugno che a Grumo Appula. Sconcerto nella sua scuola. La dirigente Rosaria Giannetto parla di «una tragedia che lascia senza parole. Il ricordo di Gianluca conserverà sempre un posto nel cuore di tutti noi»

La passione per le moto «Sempre solare e vivace»

3 La foto del suo profilo Instagram che Gianluca aveva scelto lo ritrae accanto a una moto rossa, una delle sue più grandi passioni. Il ricordo del parroco don Domenico Castellano: «Era solare e amava la vita, i genitori erano molto vicini ai due ragazzi. Ora c'è bisogno della carezza del silenzio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il dolore degli amici e dei parenti Sotto choc anche la sua scuola

Ciclista travolto da "pirata" Il figlio: «Vogliamo giustizia»

Michele RUBINO

Saranno celebrati stamattina i funerali di Giovanni De Benedictis, il 77enne originario di Capurso rimasto vittima, venerdì scorso, di un gravissimo investimento pirata sulla strada provinciale 240 all'altezza di Rutigliano. Intanto la Procura di Bari, dopo aver ritenuto opportuno non disporre l'autopsia sulla salma (le gravissime lesioni riportate hanno causato il decesso dell'uomo), ha aperto un procedimento penale per omicidio stradale con l'aggravante della fuga e dell'omissione di soccorso. Sarà chiamato a rispondere, di tali accuse, il conducente del Mercedes Classe A di colore grigio che, dopo aver travolto il ciclista anzianale a trecento metri di distanza



dalla zona pip di Rutigliano, si è dileguato facendo perdere le proprie tracce. Quanto meno nell'immediato. Le forze dell'ordine impegnate nello svolgimento delle ricerche, infatti, sono riuscite a risa-

lire al veicolo in questione, ripreso - al momento del transito - dalle telecamere presenti nel punto di accesso al paese (Rutigliano, per l'esattezza). Decisiva, in tal senso, è stata la testimonianza fornita da un agricoltore presente in zona al momento del terribile incidente: quest'ultimo, infatti, aveva già fornito, ai carabinieri, dettagli sul modello e sul colore. Le indagini, dunque, proseguono: si cercherà, adesso, di identificare il conducente dell'auto. Nel frattempo, i familiari di Giovanni De Benedictis hanno rivolto un accorato appello affinché si faccia chiarezza su quanto accaduto: «Chiediamo una giustizia esemplare per mio padre» ha detto il figlio Vincenzo. «La tragedia di cui è rimasto vittima - ha aggiunto - è di una gravità

assoluta. Il guidatore doveva andare ad una velocità spropositata, mio padre ha fatto un volo di 25 metri (.) non è accettabile che chi ha causato con enormi responsabilità un incidente del genere non si fermi a prestare soccorso e lasci un povero pensionato esanime sull'asfalto». Una condotta - quella descritta - che «va perseguita con ogni mezzo, per la memoria di papà e per la pubblica sicurezza, bisogna dare un segnale forte di tolleranza zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Le telecamere hanno ripreso una Mercedes fuggire Si stringe il cerchio

Sul lungomare di Bari

La moto prende fuoco dopo la caduta Ricoverato al Policlinico un 60enne

Un brutto incidente è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato nei pressi del lungomare di Bari, precisamente in via Caldarola, vicino via Toscanini. Una motocicletta, per cause in corso di accertamento, è finita a terra. Ma il peggio non è stato l'incidente in sé, ma il fatto che il mezzo subito dopo abbia preso fuoco. Sul posto si sono recati immediatamente gli agenti della polizia locale di Bari, e i vigili del fuoco. Per soccorrere l'uomo alla guida, un 60enne, sono giunti anche gli operatori del 118 che hanno condotto il

conducente al pronto soccorso del Policlinico di Bari in codice rosso. L'uomo è stato poi ricoverato nel locale nosocomio in prognosi riservata. Nell'incidente non sembrano essere coinvolti altri veicoli, o almeno non ce n'erano al momento dei soccorsi. Resta ora da capire cosa possa essere successo e perché l'uomo abbia perso il controllo del mezzo finendo a terra. Non è da escludere che il mezzo a due ruote possa aver avuto una anomalia che potrebbe aver poi scatenato le fiamme. Ma al momento sono tutte illazioni.

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA